

ne del nostro legislatore. In Italia, la Scuola di mascalcia dell'Esercito ha rappresentato un solido punto di riferimento per la mascalcia nazionale italiana, in virtù del fatto che in Italia il maniscalco ed il veterinario militare hanno la stessa origine, connessa allo sviluppo dei reparti di cavalleria degli eserciti. Nel XVIII secolo i maniscalchi militari, che altro non erano che una tipologia di veterinari del momento, si formavano all'interno delle prime Scuole di veterinaria di Torino (nata nel 1769) e Milano, scuole che nel 1860 acquisirono la denominazione di Regie scuole superiori di veterinaria. Nel 1878, a Pinerolo venne costituita la Scuola di veterinaria militare, sotto la cui responsabilità fu compresa la Scuola di mascalcia militare. La Scuola del servizio veterinario militare acquisì una nuova sede, propria ed esclusiva, sempre a Pinerolo nel 1970, dove rimase sino al 1996, anno in cui sia la Scuola veterinaria che quella di mascalcia militare lasciarono Pinerolo per raggiungere la nuova ed attuale sede a Grosseto, presso il Centro militare veterinario. Da oltre 30 anni la Scuola di mascalcia dell'Esercito ha accolto nei suoi corsi anche allievi maniscalchi civili, circa dieci all'anno. Questi, al termine di un corso di 10 mesi strutturato su 1.400 ore didattiche (270 teoriche e 1130 pratiche), affrontano un esame finale e acquisiscono il relativo diploma. Il corso, eminentemente pratico, è mirato a conferire ai frequentanti una buona capacità artigianale nella forgiatura dei ferri, una buona conoscenza delle tradizioni della mascalcia nazionale ed una familiarità nell'interagire con i medici veterinari. In sintesi, da quei lontani anni '70, sono stati diplomati dalla Scuola di mascalcia oltre 300 maniscalchi civili mentre un numero sostanzialmente superiore ha frequentato i periodici stage di aggiornamento. La Scuola militare ha saputo coniugare il rispetto delle tradizioni con l'efficacia pedagogica e l'innovazione. ■

TUTELA DELLO ZOCCO DEGLI EQUINI

MANISCALCO: DA MESTIERE A PROFESSIONE

Regole di comportamento e formazione per il maniscalco degli equini.

di **Marco Reitano***
e **Mariarosaria Manfredonia****

**Colonnello Corpo Veterinario Esercito*

***Consigliere Fnovi*

Lo scorso febbraio, presso il Ministero della Salute, si è riunito per la prima volta il Consiglio Direttivo della Unione Nazionale Operatori di Mascalcia (Unom), tra i presenti oltre ai maniscalchi promotori un rappresentante dell'Esercito, della Fnovi, del Ministero della salute e dell'Unione Operatori di Fecondazione Artificiale (Uofaa). Scopo dell'associazione è quello di promuovere una visione unitaria nazio-

nale della figura del maniscalco, inquadrandone le competenze, a partire dalla formazione e dall'aggiornamento, per ottenere il riconoscimento di un mestiere di antica tradizione e nobiltà. L'obiettivo audace è quello di riunire tutti i maniscalchi, sia quelli che già operano in Italia, sia i ragazzi che vorranno intraprendere questa strada, in un unico gruppo, darsi delle regole, che si traducono, per iniziare, in un mansionario: - la tutela dell'integrità della scatola cornea dello zoccolo degli equini (mulo, asino e bardotto) attraverso l'adeguato pareggio e la successiva applicazione del ferro più adatto allo scopo, già prodotto industrialmente e/o, quan-





do necessario, forgiato a mano.

Il profilo del maniscalco tracciato dalla Unom è quello di un operatore ausiliario del medico veterinario, qualificato con il superamento di un esame, al termine di un corso teorico-pratico, di durata, articolazione e programma didattico aderenti ai requisiti minimi. In base alla propria capacità, il maniscalco può essere di 1° (base), 2° (intermedio) o 3° (superiore - Euroferrier) livello. Il maniscalco, così come definito, è autorizzato a detenere e portare al seguito il materiale di competenza per svolgere mansioni tecniche ben specificate. Nell'ambito della ferratura può, autonomamente, drenare piccoli e superficiali ascessi della suola, se la procedura è resa possibile dalle operazioni di semplice e tradizionale pareggio della suola; nell'ambito della ferratura può autonomamente intervenire su

setole ascendenti e/o discendenti di lunghezza inferiore al 50% della lunghezza della muraglia e superficiali. Per tutte le altre tipologie di setole, il maniscalco **dovrà operare su prescrizione e controllo diretto di un medico veterinario**; sempre solo su prescrizione del medico veterinario, il maniscalco può effettuare ogni tipo di medicazione e trattamento terapeutico locale di interesse dello zoccolo; ancora, solo su prescrizione del medico veterinario il maniscalco può attuare pareggi od applicare ferri che modifichino l'appiombamento naturale; in presenza del medico veterinario il maniscalco può coadiuvare lo stesso o eseguire direttamente le manualità relative a toelettature della scatola cornea anche profonde e radicali. Un professionista qualificato, quindi, in possesso di accertate abilità e conoscenze, rispettoso delle tra-

dizioni nazionali, ma integrato con l'Europa che, attraverso l'European Federation of Farriers Associations (Effa), ha da tempo stabilito i requisiti comuni e il codice etico del maniscalco Europeo, colmando il gap che ci separa da altre realtà europee. Una iniziativa che promuove qualità, e persegue la costruzione di un **professionista competente, rispettoso delle regole nell'esercizio della professione, capace di interagire con il medico veterinario**, per garantire la migliore assistenza all'animale, tutelando un diritto dei cittadini. Ora si persegue la sua definizione normativa per contrastare tutti i fenomeni di improvvisazione e che mettono in serio pericolo la salute e il benessere degli equidi. L'appuntamento è a fine aprile, probabilmente in occasione di Cavalli a Roma: la Federazione ci sarà. ■